

## ► LE SPINE DEL GOVERNO

# Tagli alle pensioni, bozza congelata: la Lega capisce i rischi e frena il M5s

I due firmatari del testo hanno fatto sapere che si rivedrà tutto a settembre. L'esecutivo ha evidenti problemi a tenere le redini della macchina ministeriale e a fissare obiettivi concreti per i propri decreti

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ La bozza sulle pensioni d'oro, come ama definirle **Rocco Casalino**, portavoce grillino del premier **Giuseppe Conte**, è durata più o meno 48 ore. Ieri, sotto pressioni della Lega, i due firmatari del testo (**Riccardo Molinari** per la Lega e **Francesco D'Uva** per i 5 stelle) hanno fatto sapere che a settembre ci sarà un tavolo per rivedere la legge. «Alla base della proposta di legge firmata da me e dal capogruppo 5 stelle c'è il principio per cui si fa un ricalcolo delle pensioni oltre i 4.000 euro netti, senza fare espropri proletari o penalizzare chi è andato in pensione prima. Se l'applicazione della norma porta effetti diversi da quelli desiderati, lavoreremo con i tecnici del Parlamento e del ministero del Lavoro - che ha le tabelle - per correggerla», spiega **Molinari**. «Quello depositato è un testo base su cui lavorare: l'idea di fondo è un

*I pericoli: reversibilità senza riparo, privilegi mantenuti e legge Fornero rafforzata*

ricalcolo che arrivare di fatto, solo per il retributivo delle pensioni sopra i 4.000 euro netti, a un contributo di solidarietà a favore delle pensioni minime», aggiunge **Molinari**. «Era anche nel programma elettorale del centrodestra», sottolinea, «la Meloni lo dice da anni. Noi abbiamo sostenuto la proposta dei 5 stelle, concordando un'impostazione che non penalizzi chi è andato in pensione prima e loro sostengono la nostra flat tax».

Peccato che la bozza di cui

abbiamo scritto ieri porti in una direzione diversa. Non prevede un ricalcolo effettivo della parte retributiva e un relativo taglio, ma un azzoppamento della parte retributiva calcolato secondo parametri che non consentono l'effettiva tutela del cittadino. Inoltre, il testo non mette in alcun modo al riparo i titolari di pensioni di reversibilità. Chi già percepisce l'assegno «ereditato» da un parente non deve temere modifiche. È stato calcolato in base all'ammontare previsto dal-

le leggi che si sono susseguite. Sul futuro la bozza di legge nulla chiarisce, il che lascia intendere che il rischio è duplice. Il primo riguarda la base di calcolo. La pensione di reversibilità dal prossimo anno non sarà più il 60% (o l'80% se ci sono figli a carico) dell'imponibile lordo, ma il 60% della somma frutto del taglio della pensione d'oro. Soprattutto, le pensioni di reversibilità fanno cumulo. Il limite garantito dalla bozza di legge è di 80.000 euro lordi all'anno. Se l'apporto dell'as-

segno di reversibilità porta la somma a 120.000 euro, i 40.000 in eccesso non sono garantiti per intero. Eppure si tratta di una cifra che lo Stato ha già sforbiciato in base ai parametri di calcolo e pure di reddito. Insomma, sarebbe una porcata. Senza dimenticare che la componente retroattiva non passerebbe il vaglio della Corte costituzionale.

**Angelo Pandolfo**, docente di diritto del lavoro e della previdenza sociale alla Sapienza di Roma e già membro del consi-

glio di presidenza della Corte dei conti, ieri ha rilasciato alle agenzie un commento del tutto negativo: «La Consulta potrebbe bocciare l'iniziativa, seppur preveda di destinare i risparmi ottenuti all'incremento delle pensioni sociali e di quelle integrate al minimo. È lodevole voler redistribuire le risorse all'interno del sistema previdenziale, ma non credo sia sufficiente ad aggirare l'ostacolo dell'incostituzionalità». Nel mirino della proposta di legge sono finiti gli asse-

gni dagli 80.000 euro in su, tuttavia «si possono immaginare tutta una serie di situazioni di cosiddetto privilegio che non verrebbero sfiorate: se, infatti, l'intervento viene concepito in chiave di una maggiore corrispondenza fra contributi versati e contropartita pensionistica, dovrebbero essere, ad esempio, messe in discussione pure le baby pensioni».

Per questi motivi e soprattutto per sfumatura più politiche ed elettorali, il Carroccio ha invertito la marcia. Innanzitutto risulterebbe incomprensibile togliere a chi ha percepito legittimamente una pensione una fetta di retributivo per dare più soldi a chi non ha mai versato nulla: vale soprattutto per le pensioni sociali. Ma la Lega deve aver compreso ancor più dei 5 stelle che proseguendo per la strada della bozza di legge avrebbe finito per rafforzare la legge Fornero. Uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale di **Matteo Salvini**. C'è da chiedersi perché il partito di maggioranza assieme ai colleghi grillini abbia messo la firma sotto un testo che sembra scritto da **Tito Boeri** in persona. Forse i diretti interessati non hanno capito la portata e i riflessi della legge. Che sia l'Inps a fornire dati, tabelle e coefficienti di trasformazione è logico. Ma che la maggioranza non abbia tecnici in grado di tradurli deve porre interrogativi. Nonostante la vulgata, il governo giallo-

*Manovra in vista  
Torna il nodo politico della «manina» emerso col dl dignità*

**CONTI A SPANNE** Tito Boeri, presidente dell'Inps. L'istituto di previdenza non ha i dati sui contributi per il settore pubblico

[LaPresse]

blù è tra quelli che ha applicato lo spoils system a livelli minimi. Le seconde file sono state quasi tutte confermate da precedenti incarichi e quindi da governi di sinistra o lettiani. Ha evidenti problemi a tenere le redini della macchina ministeriale e a fissare obiettivi concreti per i propri decreti leggi. Si è visto con la famosa manina del dl Dignità, si comprende ora con la proposta di taglio delle pensioni, che cosa accadrà con la manovra?